ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 140

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Mercoledì 16 - Giovedì 17 Giugno 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 666-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) posiz. o date prestabilite aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 800) il mm. - Necrologi L. 600, partecip. L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1400) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 8; *Somalia so. 1,25; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Scoppia una bomba nell'edificio del Terminal

Grave attentato terroristico stamane all'aeroporto di SAIGON

I feriti sono 46 di cui 34 americani: parecchi in condizioni preoccupanti - L'ordigno sarebbe dovuto esplodere in coincidenza con l'arrivo di due aviogetti da trasporto dell'esercito statunitense - Vane finora le ricerche per rintracciare i colpevoli - Preparativi nella capitale sudvietnamita per una misteriosa esecuzione: ancora non si sa chi sia il condannato a morte

Nostro servizio particolare

Saigon, mercoledì sera.

Ancora una volta l'aeroporto internazionale di Saigon è stato teatro di un attentato terroristico che ha provocato decine di feriti e danni ingentissimi alle strutture. Una potente carica è esplosa questa mattina mentre nel «terminal» dell'aeroporto l'attività si svolgeva intensa come di consueto e centinaia di persone, tra cui moltissimi militari americani, erano in attesa di partire.

Un bilancio esatto delle vittime dell'esplosione non è stato compiuto. Da fonti degne di fede risulta tuttavia che i feriti, di cui alcuni versano in gravi condizioni, sono 46, tra cui 34 americani. Un portavoce del comando americano ha precisato che secondo le informazioni di cui dispone finora oltre ai 34 americani, sono rimasti feriti 9 vietnamesi, 2 indiani ed un francese. Secondo un'altra fonte sarebbero invece due i francesi rimasti feriti, di cui uno verserebbe in condizioni gravissime. Anche grave sarebbe un agente della polizia vietnamita.

E' impressione delle autorità che l'attentato sia stato concepito in maniera che l'ordigno avrebbe dovuto esplodere in coincidenza con l'arrivo di due aviogetti da trasporto dell'aviazione americana con a bordo un gruppo di soldati statunitensi. Ma la carica è esplosa con qualche minuto di anticipo sull'arrivo dei due aviogetti, evitando così per un puro miracolo una vera strage.

Un poliziotto sud-vietnamita, rimasto ferito, interrogato più tardi sul luogo dell'esplosione (Tel. a «Stampa Sera»)

La bomba è esplosa nell'ufficio merci della compagnia Air-France e lo scoppio è stato di una violenza estrema. Tutte le grandi lastre di vetro di cui è dotata la moderna struttura sono andate in frantumi provocando una pioggia di vetri per un raggio di decine di metri. Anche parte del soffitto dell'aerostazione è sprofondato.

Subito dopo l'attentato, la polizia militare americana entrava in azione provvedendo immediatamente ad isolare l'intero «terminal», mentre una squadra di genieri iniziava accurate ricerche tra le casse e i bagagli in deposito per la scoperta di altri eventuali ordigni.

Ma non sembra che la ricerca abbia sortito effetti positivi. Intanto sulle strade che conducono all'aeroporto le autorità militari americane e vietnamite provvedevano a stabilire dei posti di blocco per filtrare tutto il traffico in maniera da consentire un'attenta ispezione delle macchine di passaggio. Non risulta però che siano stati operati arresti.

Tra coloro che sono rimasti feriti, per fortuna in maniera non grave, vi è stata una «hostess» vietnamita alle dipendenze della Pan American Airways, che ha riportato numerose ferite al volto provocate da schegge di vetro. Si chiama Nga Van Anh e ha 21 anni. Ha dichiarato: «Non ero lontana dal luogo dove si è verificata l'esplosione. E' stato spaventoso. Tutto volava intorno a me in un carosello infernale».

Un'altra hostess della Pan American, miss Emilienne Berthelot, ha detto: «Sono stata fortunata, mi ero da pochi istanti allontanata dall'ufficio merci per salire al ristorante, quando è avvenuto il disastro».

Al momento dell'esplosione il primo ministro uscente Phan Huy Quat si trovava a presenziare una cerimonia a circa un chilometro e mezzo dall'aeroporto. L'esplosione è stata sentita da tutti in maniera chiarissima, ma evidentemente nessuno ha immaginato che si potesse trattare di qualcosa di grave dato che la cerimonia ha seguito il suo corso.

L'aeroporto di Saigon, dove un anno fa si verificò un sanguinoso attentato terroristico al ristorante, è un enorme complesso che serve tanto al traffico civile che a quello militare e rappresenta certamente una delle più grandi basi militari del Vietnam meridionale.

Stamani nella piazza del mercato di Saigon, poche ore dopo l'attentato all'aeroporto venivano sistemati dei sacchi di sabbia come se fosse imminente un'esecuzione capitale. Come abbiamo detto, non risulta finora che degli arresti siano stati operati in rapporto all'attentato all'aeroporto, per cui non si riesce a immaginare chi dovrebbe essere fucilato.

Comunque, alcuni funzionari hanno confermato che un'esecuzione capitale «dovrebbe aver luogo nel pomeriggio».

Peter Arnett
dell'Associated Press

L'ingresso principale dell'aeroporto civile di Saigon dopo la tremenda esplosione. La deflagrazione ha provocato danni anche al tetto dell'edificio e ai locali del secondo piano (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un convoglio governativo assalito presso Saigon

SAIGON, merc. sera.

Un reparto di guerriglieri del Vietcong ha teso oggi una imboscata ad un convoglio governativo a circa 24 chilometri a sud-ovest di Saigon. Nell'azione è stato fatto prigioniero un consigliere militare americano insieme — pare — a tutti i soldati vietnamiti di scorta.

I comunisti inoltre hanno abbattuto un elicottero inviato sul posto per dare man forte ai soldati governativi. Dei quattro soldati che si trovavano nell'elicottero uno è morto e gli altri tre sono rimasti gravemente feriti.

Nel pomeriggio, in un altro settore del Vietnam meridionale, due aerei dell'aviazione statunitense si sono scontrati in cielo. Un pilota si è salvato lanciandosi col paracadute.

Anche oggi aerei americani hanno compiuto incursioni contro il Vietnam settentrionale colpendo ponti, accantonamenti militari e chiatte. In alcune zone la reazione antiaerea comunista è stata assai vivace, ma tutti gli aerei sono rientrati alle basi.

Rischia tre anni di carcere per "Le bambole,,

La Lollo ha negato al giudice di essersi fatta riprendere nuda

Gina Lollobrigida, fotografata ieri all'arrivo al Palazzo di Giustizia di Roma dove è stata interrogata dal giudice istruttore. L'attrice sostiene di non avere mostrato nulla, nel film «Le bambole», che potesse rientrare nella oscenità. Aveva uno slip tagliato da una parte per dare l'impressione di essere spogliata. Se il magistrato non sarà del suo stesso parere e la rinvierà a giudizio, la Lollo dovrà presentarsi al Tribunale di Viterbo dove si svolgerà l'eventuale processo. La pena prevista dalla legge per il reato che le si contesta va da un minimo di tre mesi ad un massimo di tre anni (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'accordo per la legge sul cinema rinsalda la coalizione di governo

Alcune riserve formulate da fanfaniani e scelbiani - Comunisti e socialproletari affermano che anche il nuovo testo legislativo può consentire discriminazioni di carattere ideologico sui film

Roma, mercoledì sera.

L'accordo per il cinema raggiunto ieri sera, la presentazione alla Camera del disegno di legge sulla giusta causa nei licenziamenti individuali che rappresenta la prima tappa dello statuto dei diritti dei lavoratori, il giudizio sostanzialmente positivo che i partiti della maggioranza governativa esprimono sui risultati elettorali di domenica, la possibilità di costituire pressoché ovunque (a cominciare dalla Sardegna) giunte di centro-sinistra. L'insieme di questi fatti ha fatto capovolgere i giudizi, fino a qualche giorno fa molto pessimistici, sulla situazione politica generale.

Da oggi cominciano le riunioni delle direzioni dei partiti per la valutazione dei risultati elettorali, ma le dichiarazioni già ieri rilasciate dai segretari dei partiti confermano quelle degli osservatori.

La dc sembra aver arrestato la tendenza alla flessione per tornare a progredire, i comunisti sono sostanzialmente fermi, il psdi avanza con costante regolarità, i socialisti in Sardegna rimontano in gran parte le conseguenze della scissione del psiup e negli altri 24 comuni del continente (310 mila elettori) guadagnano quasi l'uno per cento, i liberali mantengono le posizioni conquistate negli ultimi due anni («*Siamo ragionevolmente soddisfatti*» ha detto Malagodi), l'estrema destra è in via di sfaldamento, il psiup si dimostra poco consistente.

Negli ambienti di centro-sinistra — Governo e partiti — la conferma elettorale viene intesa come un incoraggiamento a portare avanti con sollecitudine il programma di Governo. A giudizio del segretario socialista on. De Martino «*nell'insieme dei risultati elettorali non si registrano mutamenti degni di rilievo: ciò corrisponde ad uno stato del paese non avverso al centro-sinistra, ma in attesa che esso dia più convincenti e positivi risultati nella realizzazione del suo programma*».

Traduzione concreta del migliorato clima politico generale è l'accordo intervenuto sulla legge per il cinema, con la decisione di eliminare il richiamo ai «*princìpi etico-sociali*» introdotto dai democristiani e di escludere dalla programmazione obbligatoria i film «*privi di qualità artistica e culturale, che sfruttino volgarmente temi sessuali ai soli fini di speculazione commerciale*».

L'intesa è stata raggiunta ieri in una riunione da Moro, perfezionata in un nuovo incontro presso il ministro Corona, già sottoposta al giudizio del direttivo dei deputati dc e alla direzione socialista. I deputati democristiani hanno approvato il nuovo testo con larga maggioranza (riserve sono state espresse da alcuni fanfaniani e scelbiani), mentre la direzione socialista l'ha accolto all'unanimità, prospettando anche l'opportunità che si assuma l'impegno di abolire entro la fine dell'anno la censura amministrativa preventiva sul cinema (così come è stato già fatto per il teatro).

Contro la soluzione concordata dal centro-sinistra i comunisti e il psiup sono sin da oggi all'offensiva, affermando che anche il nuovo testo permette discriminazioni di tipo ideologico.

A giudizio della maggioranza governativa, invece, risulta chiaramente stabilito che solo i film di più basso livello («sexy») saranno esclusi, non le opere che — pur trattando problemi erotici — raggiungono dignità artistica. Sarebbero così salvaguardate le esigenze della libertà della cultura e si andrebbe incontro alla generale riprovazione per taluni film ai quali non sembra giusto accordare l'appoggio dello Stato (programmazione obbligatoria).

L'accordo dovrà esprimersi, proceduralmente, in un emendamento del Senato al testo della legge che la Camera trasmetterà una volta completata l'approvazione degli articoli. Bisogna quindi affrettare i tempi, poiché le ferie parlamentari non sono lontane e il calendario legislativo è gremito di leggi importanti e urgenti.

Il governo, a sua volta, deve al più presto tornare a dedicarsi alla preparazione del bilancio dello Stato per il 1966 e alla definitiva approvazione e presentazione alle Camere del piano Pieraccini. In settimana, inoltre, il Consiglio dei ministri approverà un disegno di legge del ministro della Giustizia Reale che modifica numerosi istituti del diritto di famiglia e comincerà l'esame della riforma delle società per azioni.

Fausto De Luca

I PROTAGONISTI della Storia Universale

4

in edicola da martedì 15 giugno

T. S. Eliot
di Roberto Sanesi

sono in vendita anche i fascicoli precedenti

LENIN di Christopher Hill
PIO XII di Carlo Falconi
LE CORBUSIER di Francesco Tentori

C.E.I.
Compagnia Edizioni Internazionali - Milano

Fucilati a Teheran gli autori del complotto per uccidere il «premier»

Erano quattro appartenenti ad una setta fanatica di musulmani - Sono morti gridando: «Viva l'Iran libero» - Per altri due lo Scià ha commutato nell'ergastolo la pena di morte

Nostro servizio particolare

Teheran, mercoledì sera.

Stamane all'alba nel cortile delle caserme del secondo reggimento di fanteria di stanza a nord della capitale iraniana sono caduti sotto il fuoco del plotone d'esecuzione quattro terroristi della setta fanatica musulmana del Fedaian Islam, responsabili dell'assassinio del primo ministro riformista Hassanali Mansour.

I giustiziati sono: Mohammed Bokharaei di 22 anni, l'autore materiale dell'attentato al primo ministro lo scorso 21 gennaio; ed i suoi complici diretti: Reza Safar Erandi di 23 anni, Morteza Niknejad di 24 e il capo della organizzazione Sadegh Hamadani (il quale non prese parte all'attentato ma ne fu l'organizzatore). I quattro terroristi, secondo quanto hanno dichiarato fonti non ufficiali, sono morti gridando «*Viva l'Iran libero*». Per uno di essi è stato necessario il colpo di pistola alla nuca, mentre per gli altri tre le pallottole del plotone di esecuzione sono state fatali. Alla esecuzione hanno assistito un magistrato della Corte che aveva giudicato i terroristi, un medico legale e gli ufficiali incaricati di far eseguire la sentenza. Il medico legale ha constatato il decesso dei condannati e ha dato l'autorizzazione per l'inumazione dei cadaveri nel cimitero dei fucilati.

I quattro avrebbero chiesto di non essere bendati e di essere colpiti al petto. La prima richiesta sarebbe stata esaudita mentre la seconda no. Tuttavia anche di questo particolare manca qualsiasi conferma ufficiale.

Atri due componenti della stessa organizzazione terroristica hanno ottenuto la commutazione della condanna a morte in quella dell'ergastolo. Lo Scià si è avvalso dei suoi poteri sovrani per commutare le condanne della Corte Marziale. Altri sette dirigenti dell'organizzazione, che ha 16 anni di vita e che è specializzata nella organizzazione dell'assassinio politico, sono stati condannati a pene varianti da cinque anni di reclusione in cella di isolamento all'ergastolo.

Durante il processo i terroristi ammisero di aver progettato di rovesciare il governo del primo ministro Mansour, fomentando rivolte e organizzando assassinii politici.

Il primo nella lista della organizzazione era appunto Hassanali Mansour, che venne ferito mortalmente mentre stava per entrare in Parlamento per presentare il progetto di legge relativo a cinque nuovi accordi petroliferi dell'Iran con altrettante società internazionali, fra cui l'Eni italiana.

Mansour morente venne caricato su di un'automobile e trasportato in ospedale dove fu sottoposto ad un difficile intervento chirurgico, ma egli decedeva alcuni giorni dopo l'attentato quando ormai si sperava di poterlo salvare.

Le leggi sul petrolio vennero presentate al Parlamento quello stesso giorno dal vice primo ministro e la Camera le approvò. Lo Scià che si trovava in una località climatica a sciare interruppe le vacanze per accorrere nella capitale ed informarsi delle condizioni del suo Primo ministro.

R. Raein
(dell'Associated Press)

Le Borse di oggi a pagina 15

Sempre in testa

Se volete avere una vettura
che vi dia la sensazione di essere
in un modernissimo "Jet",
per la velocità, il confort ed il
condizionamento d'aria;
se volete essere sempre in testa,
questa vettura è la
Cortina GT
la vostra vettura di domani.

Concessionaria esclusiva per Torino e provincia
ATAUTO Ford
Corso Principe Eugenio 8, Telefono 480.316
Via Barletta 133, Telefono 326.232
(Siamo aperti anche nelle mattine di festa)